

L'intervento /1 Gabriele Albertini

**Il coraggio
di non dire no**

di **Gabriele
Albertini***



*** Ex sindaco di Milano**

Caro direttore,
la proposta dell'associazione dei costruttori romani di spostare la Capitale da Roma a Milano per superare gli intoppi apparentemente insuperabili della "Città Eterna" è utile per aprire una discussione sul perché la Capitale politica arranca e quella economica cresce. Naturalmente trasferire la Capitale avrebbe ben poco senso, vista la storia e la tradizione di Roma, ma è innegabile che, soprattutto per il mondo delle costruzioni, le opportunità imprenditoriali di Milano sono immensamente più grandi rispetto a quelle di Roma. Nel corso del mio doppio mandato da sindaco abbiamo posto le basi e avviato i cantieri

(...) di moltissime opere pubbliche e soprattutto private (il grosso degli investimenti immobiliari a Milano, infatti, è giunto proprio da privati). Il tutto è avvenuto senza neanche un avviso di garanzia anche perché nella nostra azione abbiamo anticipato l'Anac con l'istituzione di un gruppo di lavoro, non a caso denominato "Alì Babà" (aveva la funzione di contrastare i 40 ladroni), composto da tre pm, Gherardo Colombo, la dottoressa Nunzia Ciaravolo e il dottor Claudio Gittardi, più tre dirigenti apicali del Comune di Milano. Abbiamo realizzato un lavoro dignitoso su un territorio che è un settimo di quello di Roma, creando le condizioni per favorire gli investimenti. Sono certo che a Roma e ai romani non manchi la visione, ma quando l'attuale amministrazione comunale rifiuta delle opportunità straordinarie di sviluppo urbanistico per timore delle "mani sulla città", dello strapotere dei palazzinari, è grave e paradossale. Chi è al governo della città ha tutte le carte per agire con la schiena dritta e senza paura di esporsi anche verso i capitali privati. Occorre saggezza. È la direzione politica che fa la differenza. Roma è una città meravigliosa. Una volta, era in corso il Giubi-

leo, il sindaco di Roma Francesco Rutelli mi portò nel suo ufficio e dal balcone mi mostrò le bellezze della Capitale. Poi, però, mi disse che c'è una cosa non così visibile, non così palpabile che invidiava ai milanesi, e cioè la loro laboriosità e generosità, ma anche il loro essere esigenti e vigili verso ciò che fanno gli amministratori pubblici. Prendiamo i bilanci delle società di trasporto romano. Sono fallimentari perché molte delle persone che ci lavorano hanno più un posto di lavoro che un lavoro. Già ai miei tempi Atac e Cotral perdevano 200 milioni l'anno. Questo per dirle che quando il successore di Rutelli, Walter Veltroni, convocò

una conferenza stampa cosmica denunciando i 200 milioni in meno di trasferimenti decisi dal governo Berlusconi, io feci notare che erano l'equivalente dei bilanci Atac e Cotral in perdita. Noi abbiamo trovato l'Atm, l'azienda di trasporti milanese, con un deficit di 154 miliardi di vecchie lire, ma l'abbiamo lasciata con 78 milioni di euro di attivo. Il problema, dunque, non sono i soldi ma la capacità di trasformare aziende inefficienti in società snelle che producono utili. D'altronde, Roma non può certo lamentarsi di ricevere pochi fondi, visto che da decenni, in quanto Capitale, ha a disposizione somme speciali di tutto rispetto. Lasciamo, dunque, che la Capitale politica resti a Roma e che Milano continui ad essere la Capitale economica, sperando, nel contempo, che la "Città Eterna" trovi il giusto spirito e il necessario slancio per meritare il blasone che porta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

